

Domani per direttissima il processo agli edili rastrellati

ECCO I «SEDIZIOSI»

La sconfitta dell'ACER

Il 9 ottobre sarà ricordato dai lavoratori romani (e non soltanto da loro) come una di quelle date che restano a illuminare un intero periodo di lotte sostenute per difendere le libertà democratiche e rafforzare il potere contrattuale delle organizzazioni operaie continuamente minacciato dal padronato. Il 9 ottobre, gli edili romani, con il sostegno di tutte le categorie, hanno respinto la provocazione dei costruttori romani, sconfiggendo il tentativo della serrata di una settimana. I costruttori si proponevano di incrinare l'unità raggiunta tra i sindacati e nell'opinione pubblica contro la sortita reazionaria dell'ACER. Se questo era lo scopo, comunque, bisogna dire chiaro e forte che è fallito, perché i lavoratori, ora, sono più forti e uniti di prima. Ed è proprio sul l'onda di questa vittoria che porteranno avanti con decisione, insieme con i problemi della categoria, le rivendicazioni per la affermazione di una politica della casa nuova, che permetta a tutti di avere un tetto a prezzo accessibile.

La lotta dei lavoratori romani per la casa e contro il rincaro della vita va considerata come un'azione unitaria, indifferibile e permanente di difesa della capacità di acquisto del salario e delle condizioni umane e civili delle loro famiglie, alla quale essi non possono rinunciare. I lavoratori sono consapevoli che ciò deve realizzarsi in una prospettiva ravvicinata, di riforme strutturali che investano sia il regime di proprietà del suolo urbano, sia l'organizzazione produttiva, sia — con urgenza — l'intervento massiccio e prioritario della spesa pubblica, attraverso gli strumenti democratici ai quali deve essere assicurato il controllo dei set-

C'era dunque, alla base delle ragioni che li muovevano, un preciso disegno: realizzare il blocco dei salari e imporre una scelta politica che consentisse loro di continuare ad avere mano libera nella speculazione edilizia, così come hanno fatto per tanti anni, specialmente a Roma.

Gli edili romani hanno inflitto all'ACER una dura sconfitta. La vittoria ottenuta travolca gli interessi di categoria, perché assume una dimensione che investe gli interessi di tutti i lavoratori, di tutta la cittadinanza, e apre nuovi partiti: tempo dopo, magari migliori alla stessa battaglia contrattuale, ancora in corso.

I costruttori romani sono ora completamente isolati. Il Consiglio comunale, del resto, li aveva diffidati ad attuare la serrata; le autorità di governo, anche se platonicamente, avevano fatto altrettanto, dividendo di fatto il parere unitario dei sindacati sulla illegittimità della chiusura dei cantieri.

Su questa nostra linea, che si contrappone alla politica economica perseguita dai baroni dell'edilizia romana (e italiana), si battoneranno unitariamente i lavoratori nelle fabbriche, nelle aziende ed in tutti i luoghi di lavoro...

Domenani saranno processati un gruppo di lavoratori edili e dirigenti sindacali, rei di avere manifestato controllo allo stesso della serrata: vada a questi compagni di lotta la solidarietà nostra e di tutti i lavoratori romani. Sia chiaro anche che tutti i lavoratori, al di là delle vicende giudiziarie, hanno già emesso la loro sentenza: una sentenza di condanna dei costruttori romani e di tutti coloro che oggettivamente li hanno sostenuti!

Teodoro Morgia

Per i costruttori non ci sono sbarre

Domani, in Tribunale avrà inizio il processo per direttissima contro i 35 cittadini rastrellati mercoledì scorso in piazza Venezia dopo l'aggressione poliziesca e accusati di una lunga serie di reati. Sui banchi degli imputati, mancheranno invece i costruttori, i dirigenti dell'ACER, vale a dire i veri responsabili degli incidenti che hanno sconvolto per un intero pomeriggio il centro della città. Infatti, negli ambienti giudiziari si rilevava ieri mattina che i processi del tipo di quello che sarà celebrato a carico degli edili vengono di solito assegnati dalla Procura della Repubblica alla IV o alla VI sezione, notoriamente le più severe del Palazzaccio. Cresce intanto la solidarietà popolare verso gli operai arrestati. Gli edili di trenta cantieri, di cui domani pubblicheremo l'elenco, hanno risposto all'appello della FILLEA, CGIL, sottoscrivendo 437.630 lire. Altro denaro è stato portato direttamente ad alcune famiglie degli arrestati dai loro compagni

Gravissima sentenza del Tribunale

Dieci mesi di galera a un antifrangista!



Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì e si difese a colpi d'ombrello. Nella mischia colpì un agente di P. S. di striscio, a un orecchio: venne subito ammanettato e trascinato via. Pochi ore dopo, era a Regina Coeli. Ieri mattina l'edile è stato già sentito per direttissima. La IV Sezione penale, pur non smettendo, ha voluto anche in questo caso usare la mano forte. Presiedeva il giudice Semeraro: pubblico ministero era il dott. Fedote, il quale ha chiesto una condanna a dodici mesi, raccomandando ai giudici che venissero negati all'imputato ogni attenuante e i benefici della condonatoria, che sempre vengono concessi a chi non è mai stato condannato:

di Teodoro Morgia

Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì e si difese a colpi d'ombrello. Nella mischia colpì un agente di P. S. di striscio, a un orecchio: venne subito ammanettato e trascinato via. Pochi ore dopo, era a Regina Coeli. Ieri mattina l'edile è stato già sentito per direttissima. La IV Sezione penale, pur non smettendo, ha voluto anche in questo caso usare la mano forte. Presiedeva il giudice Semeraro: pubblico ministero era il dott. Fedote, il quale ha chiesto una condanna a dodici mesi, raccomandando ai giudici che venissero negati all'imputato ogni attenuante e i benefici della condonatoria, che sempre vengono concessi a chi non è mai stato condannato:

di Teodoro Morgia

Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì e si difese a colpi d'ombrello. Nella mischia colpì un agente di P. S. di striscio, a un orecchio: venne subito ammanettato e trascinato via. Pochi ore dopo, era a Regina Coeli. Ieri mattina l'edile è stato già sentito per direttissima. La IV Sezione penale, pur non smettendo, ha voluto anche in questo caso usare la mano forte. Presiedeva il giudice Semeraro: pubblico ministero era il dott. Fedote, il quale ha chiesto una condanna a dodici mesi, raccomandando ai giudici che venissero negati all'imputato ogni attenuante e i benefici della condonatoria, che sempre vengono concessi a chi non è mai stato condannato:

di Teodoro Morgia

Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì e si difese a colpi d'ombrello. Nella mischia colpì un agente di P. S. di striscio, a un orecchio: venne subito ammanettato e trascinato via. Pochi ore dopo, era a Regina Coeli. Ieri mattina l'edile è stato già sentito per direttissima. La IV Sezione penale, pur non smettendo, ha voluto anche in questo caso usare la mano forte. Presiedeva il giudice Semeraro: pubblico ministero era il dott. Fedote, il quale ha chiesto una condanna a dodici mesi, raccomandando ai giudici che venissero negati all'imputato ogni attenuante e i benefici della condonatoria, che sempre vengono concessi a chi non è mai stato condannato:

di Teodoro Morgia

Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì e si difese a colpi d'ombrello. Nella mischia colpì un agente di P. S. di striscio, a un orecchio: venne subito ammanettato e trascinato via. Pochi ore dopo, era a Regina Coeli. Ieri mattina l'edile è stato già sentito per direttissima. La IV Sezione penale, pur non smettendo, ha voluto anche in questo caso usare la mano forte. Presiedeva il giudice Semeraro: pubblico ministero era il dott. Fedote, il quale ha chiesto una condanna a dodici mesi, raccomandando ai giudici che venissero negati all'imputato ogni attenuante e i benefici della condonatoria, che sempre vengono concessi a chi non è mai stato condannato:

di Teodoro Morgia

Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì e si difese a colpi d'ombrello. Nella mischia colpì un agente di P. S. di striscio, a un orecchio: venne subito ammanettato e trascinato via. Pochi ore dopo, era a Regina Coeli. Ieri mattina l'edile è stato già sentito per direttissima. La IV Sezione penale, pur non smettendo, ha voluto anche in questo caso usare la mano forte. Presiedeva il giudice Semeraro: pubblico ministero era il dott. Fedote, il quale ha chiesto una condanna a dodici mesi, raccomandando ai giudici che venissero negati all'imputato ogni attenuante e i benefici della condonatoria, che sempre vengono concessi a chi non è mai stato condannato:

di Teodoro Morgia

Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì e si difese a colpi d'ombrello. Nella mischia colpì un agente di P. S. di striscio, a un orecchio: venne subito ammanettato e trascinato via. Pochi ore dopo, era a Regina Coeli. Ieri mattina l'edile è stato già sentito per direttissima. La IV Sezione penale, pur non smettendo, ha voluto anche in questo caso usare la mano forte. Presiedeva il giudice Semeraro: pubblico ministero era il dott. Fedote, il quale ha chiesto una condanna a dodici mesi, raccomandando ai giudici che venissero negati all'imputato ogni attenuante e i benefici della condonatoria, che sempre vengono concessi a chi non è mai stato condannato:

di Teodoro Morgia

Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì e si difese a colpi d'ombrello. Nella mischia colpì un agente di P. S. di striscio, a un orecchio: venne subito ammanettato e trascinato via. Pochi ore dopo, era a Regina Coeli. Ieri mattina l'edile è stato già sentito per direttissima. La IV Sezione penale, pur non smettendo, ha voluto anche in questo caso usare la mano forte. Presiedeva il giudice Semeraro: pubblico ministero era il dott. Fedote, il quale ha chiesto una condanna a dodici mesi, raccomandando ai giudici che venissero negati all'imputato ogni attenuante e i benefici della condonatoria, che sempre vengono concessi a chi non è mai stato condannato:

di Teodoro Morgia

Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì e si difese a colpi d'ombrello. Nella mischia colpì un agente di P. S. di striscio, a un orecchio: venne subito ammanettato e trascinato via. Pochi ore dopo, era a Regina Coeli. Ieri mattina l'edile è stato già sentito per direttissima. La IV Sezione penale, pur non smettendo, ha voluto anche in questo caso usare la mano forte. Presiedeva il giudice Semeraro: pubblico ministero era il dott. Fedote, il quale ha chiesto una condanna a dodici mesi, raccomandando ai giudici che venissero negati all'imputato ogni attenuante e i benefici della condonatoria, che sempre vengono concessi a chi non è mai stato condannato:

di Teodoro Morgia

Contro un dimostrante antifrangista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 38 anni, era l'imputato. Incensurato, è stato condannato senza attenuanti, senza iscrizione, senza sospensione condonatoria della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni fa, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

di ferro, uccirono dal portone dell'ambasciata spagnola grappi di teppisti fascisti che, evidentemente, avevano un loro covo nella sede diplomatica franchista: l'operario, che tornava dal lavoro, reagì